

DOMENICA 8 SETTEMBRE

XXIII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (TUROLDO)

*La tua prima parola, Maria,
ti chiediamo di accogliere
in cuore: come sia possibile
ancora concepire pur noi
il suo Verbo.*

*«Non chiedete mai
segni o ragioni,
solamente credete e amate:
il suo Spirito scenda su voi
e sarete voi stessi sua carne».*

*Te beata
perché hai creduto,
così in te ha potuto inverarsi
la parola vivente del Padre,
benedetta dimora di Dio.*

Salmo SAL 86 (87)

Sui monti santi
egli l'ha fondata;
il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore
di Giacobbe.

Di te si dicono cose gloriose,
città di Dio!

Iscriverò Raab e Babilonia
fra quelli che mi riconoscono;
ecco Filistea, Tiro ed Etiopia:
là costui è nato.

Si dirà di Sion:
«L'uno e l'altro
in essa sono nati
e lui, l'Altissimo,
la mantiene salda».

Il Signore registrerà
nel libro dei popoli:
«Là costui è nato».

E danzando canteranno:
«Sono in te
tutte le mie sorgenti».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? (*Sap 9,17*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci un cuore saggio, Signore!**

- Siamo sviati dai ragionamenti e appesantiti dalle preoccupazioni: sollevaci verso le cose del cielo, verso la tua sapienza che ama nella verità.
- Stiamo nelle relazioni in modo forzato e non sappiamo reggere la separazione: fa' che impariamo a perdere tutto per riaverlo da te nella libertà.
- Siamo tentati di rimuovere la nostra croce, fatta di affetti da ricollocare, risorse limitate con cui fare i conti, privilegi da condividere con altri: aiutaci a portarla da discepoli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118 (119),137.124

Tu sei giusto, Signore, e sono retti i tuoi giudizi:
agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

Gloria

p. 306

COLLETTA

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure:

O Dio, tu sai come a stento ci raffiguriamo le cose terrestri, e con quale maggiore fatica possiamo rintracciare quelle del cielo; donaci la sapienza del tuo Spirito, perché da veri discepoli portiamo la nostra croce ogni giorno dietro il Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA SAP 9,13-18

Dal libro della Sapienza

¹³Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? ¹⁴I ragionamenti dei

mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, ¹⁵perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla opprime una mente piena di preoccupazioni.

¹⁶A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? ¹⁷Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? ¹⁸Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 89 (90)

**Rit. Signore, sei stato per noi un rifugio
di generazione in generazione.**

³Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

⁴Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte. **Rit.**

⁵Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;

⁶al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca. **Rit.**

¹²Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.

¹³Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi! **Rit.**

¹⁴Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

¹⁷Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda. **Rit.**

SECONDA LETTURA

FM 9B-10.12-17

Dalla Lettera a Filènone

Carissimo, ⁹ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. ¹⁰Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene. ¹²Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore.

¹³Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. ¹⁴Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. ¹⁵Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; ¹⁶non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel

Signore. ¹⁷Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO SAL 118 (119),135

Alleluia, alleluia.

Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo
e insegnami i tuoi decreti.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 14,25-33

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁵una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: ²⁶«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.

²⁷Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

²⁸Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? ²⁹Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, ³⁰dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”.

³¹Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? ³²Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.

³³Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 308

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questo mistero la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzino la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 41 (42),2-3

Come il cervo anèla ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anèla a te, o Dio:
l'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi doni del tuo Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

Possibilità

La Parola di Dio contenuta nelle letture di questa liturgia domenicale ci ricorda che essere credenti – meglio, discepoli di Cristo – non è nell'ordine delle cose necessarie, ma in quello delle possibilità. Circondato da una «una folla numerosa» (Lc 14,25), il Signore Gesù non si lascia per nulla incantare dal fascino dei grandi numeri, che spesso seducono e ingannano. Si gira verso i tanti discepoli che stanno camminando dietro di lui e decide di scuoterli precisando alcune condizioni: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo» (14,26). Aggiunge pure un'ulteriore precisazione: «Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo» (14,27). La nuova traduzione cerca di rendere immediatamente comprensibile un testo originale, che in greco è davvero scandaloso. Gesù afferma che, per poterlo seguire, è necessario letteralmente «odiare» i legami familiari e amicali, persino la propria stessa vita. Inoltre, è necessario fare i conti con la croce, cioè con il peso della realtà – nostra e altrui – che chiede di essere assunto e portato con quotidiana fedeltà. È interessante ascoltare queste parole in un momento non certo facile – ma probabilmente fecondo – per il cristianesimo occidentale. Nella logica del vangelo assumono poca importanza

le statistiche e le strategie volte a conservare un certo impatto ambientale che la Chiesa ha saputo costruire lungo i secoli. Più decisivo agli occhi di Gesù è chiederci se siamo davvero disposti a scommettere la nostra vita sulla sua Parola, oppure siamo ancora prigionieri di quei legami affettivi e di quella cura per noi stessi che, per quanto importanti, non possono introdurci nella vita nuova del vangelo.

Cristo non formula una pretesa, ma introduce nel nostro modo di pensare la luce di una limpida constatazione. Non ci dice che, se non facciamo alcune cose, allora lui ne farà o non ne farà altre. Ci costringe semmai a riconoscere che, finché non siamo liberi da certe aspettative e da un'ossessiva attenzione a noi stessi, rimaniamo radicalmente incompatibili con la logica del Regno, che esige l'arte di saperci mettere accanto, per collocare sempre l'altro prima e oltre noi stessi, secondo quella logica d'amore che è la stessa natura del Dio uno e trino.

Per essere discepoli del Regno occorre solo molta libertà. E per essere liberi è necessario costruire e combattere ogni giorno, come Gesù stesso osserva, attraverso l'immagine della «torre» (14,28) da edificare e della «guerra» (14,31) da affrontare. Chiaramente il primo e più temibile avversario è il nostro «io», oppresso da continui bisogni di rassicurazione e da innumerevoli istinti di autoconservazione. Fino a quando non siamo disposti a rinunciare a tutti gli «averi» (14,33), possiamo tentare di essere al massimo delle persone «buone», che non fanno male a nes-

suno e cercano di non compiere ingiustizie. Ma essere cristiani, cioè uomini e donne in cui cresce la vita e la maturità di Cristo, significa abbracciare una vita che punta all'amore più grande e in cui si manifestano le opere stesse di Dio. Come è accaduto all'apostolo Paolo, che con grande libertà interiore suggerisce al «carissimo» amico Filemone di accogliere nuovamente Onesimo, il suo schiavo che era scappato, «non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo», di accoglierlo «sia come uomo sia come fratello nel Signore» (Fm 16). Paolo non abolisce la schiavitù, ma si prende la libertà di relativizzarla attraverso il criterio della carità, che è sempre capace di scegliere un bene che non è «forzato, ma volontario» (Fm 14). Non è infatti una necessità che ci s'impone, essere cristiani. È bello, riempie la vita, pone nel nostro cuore una grande speranza. Un po' come Dio, che non vuole essere riconosciuto come necessario – tanto lo è – ma come sicuro alleato di un'esistenza meravigliosa e profumata di comunione. Piena di quell'amore che, liberamente, si offre e si dona.

Signore, nostro Dio, essere tuoi discepoli è la possibilità non necessaria che corrisponde al nostro desiderio di liberazione. Concedici di lasciarci liberare nei nostri affetti, per sperimentare la possibilità di un modo nuovo di amare. E di essere liberati da noi stessi, per accedere alla possibilità di diventare un dono per altri, un segno di vita nuova.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, armeni e anglicani

Natività della santissima sovrana nostra Maria, la Madre di Dio.

Copti ed etiopici

Raffaele, arcangelo; Melchisedek, re di Salem (II mill. a.C.).

PRIMO PASSO

VERSO LA LIBERTÀ

Giornata mondiale dell'alfabetizzazione

«Una volta che impari a leggere, sarai per sempre libero», scrisse Frederick Douglass nel diciannovesimo secolo, uno schiavo americano nero emancipato, campione della causa abolizionista e autore di numerosi libri. Questa richiesta di emancipazione attraverso la lettura, e più in generale attraverso la padronanza delle abilità di base – alfabetizzazione e calcolo – ha portata universale. L'alfabetizzazione è il primo passo verso la libertà, verso la liberazione dai vincoli sociali ed economici. È il prerequisito per lo sviluppo, sia individuale che collettivo. Riduce la povertà e la disuguaglianza, crea ricchezza e aiuta a sradicare i problemi di nutrizione e salute pubblica. Sin dai tempi di Frederick Douglass, e in particolare negli ultimi decenni, sono stati compiuti notevoli progressi in tutte le regioni del mondo e milioni di uomini e donne sono stati sollevati dall'ignoranza e dalla dipendenza attraverso un ampio movimento verso l'alfabetizzazione e la democratizzazione dell'accesso all'istruzione. Tuttavia, la prospettiva di un mondo in cui ogni individuo è in possesso delle conoscenze fondamentali rimane un ideale (Audrey Azoulay, direttore generale dell'UNESCO).